

## L'Italia in balia dell'altalena di Bertinotti

ROBERTO ROSCANI

**L'**Ulivo va in trasferta a New York. Prodi è sul piede di partenza mentre Veltroni incontra Mandelson, il teorico del nuovo Labour Party. A qualcuno potrebbe apparire come il tentativo di lasciarsi alle spalle, almeno per qualche giorno la confusione di casa nostra dove è tornata a tirare aria di crisi. Una strana aria a dire il vero. In cui tutti sono appesi a quello che succede a viale del Policlinico sede di Rifondazione in cui si gioca la partita intitolata «o svolta o rottura». Solo che Bertinotti ha scelto la tattica dei tempi lunghi: la segretaria dell'altro giorno è finita senza decisioni, il prossimo appuntamento è fissato per lunedì quando si riunirà la direzione. Si dovrà votare un documento a cui sta lavorando Graziaela Mascia. Ma l'appuntamento non vale perché Cossutta sa già che in direzione è in minoranza e probabilmente non an-

drà nemmeno alla contrapposizione. La previsione è sconcertante visto che il prossimo appuntamento per la conta sarà all'inizio di ottobre e gli uomini più vicini a Bertinotti assicurano che non sarà quello decisivo.

Il segretario punta dritto alla crisi ma anche all'inizio del semestre bianco e per ottenere questo risultato cercherà di incartare la situazione fino a fine novembre. Sarebbe la più lunga quasi-crisi nella storia della repubblica.

E sarebbe una disgrazia. Per questo Prodi ieri ha annunciato che vuole anticipare la presentazione della Finanziaria al 25 di settembre: l'ha detto ai ministri nella consueta riunione del venerdì a Palazzo Chigi. L'ha detto pubblicamente al festival dell'Unità a Bologna. Non è un problema di calendario. Mettere sul tavolo squadernata e formalizzata la legge stringe Rifondazio-

ne. Quando l'altro giorno i Ds dicevano a Bertinotti che non si sarebbe sfilato senza spingere la crisi verso le elezioni Fausto faceva sapere che quell'arma era scarica. «Non c'è tempo - dicevano i suoi - e in più l'idea del voto, in fondo, terrorizza tutta la coalizione e non solo Rifondazione». La mossa del premier smonta la prima obiezione. Resta la seconda che ha il suo fondamento: i sondaggi dicono che finirebbe per vincere il Polo, o meglio per perdere l'Ulivo.

E in più se si votasse subito rischierebbe di mettere le mani del prossimo parlamento il compito delicato di scegliere il nuovo capo dello stato. Berlusconi è stato chiaro: se vince le riforme se le fa da solo e figuriamoci se non elegge da solo il presidente, alla faccia della figura di garanzia che il Quirinale dovrebbe rappresentare.

Il quadro è grigio. Sul tavolo del go-

verno c'è uno schema di Finanziaria che un anno fa sarebbe sembrata un'illusione. Ma che oggi Bertinotti snobba. Certo, gli è impossibile rompere seccamente su queste misure. Per questo ricorre a una critica «filosofica» e misura la quantità di svolta per dire che è poca, che non c'è, che ancora non c'è. Anche se - paradossalmente - è in questa incertezza, in questa melina che si insinua anche la possibilità della non rottura. La cosa che colpisce (e forse il segnale più preoccupante di debolezza) è la differenza con quello che avveniva un anno fa. Nella crisi mancata dell'ottobre 1997 non era la volontà di rompere che mancava, ma dall'altra parte c'era una pressione reale del paese e dell'ottorato, compreso quello di Rifondazione, dei ceti sociali di riferimento di quel partito che si muoveva in senso inverso. Questa debolezza dell'Ulivo si sente e

rischia di essere il fattore determinante di una crisi che è scritta nelle intenzioni di Bertinotti ma non è affatto definita negli esiti reali. È un segnale di slabbamento a cui si accompagnano anche dei mal di pancia nell'Ulivo che toccano anche il governo. Nei ministeri importanti c'è anche chi mugugna per una legge con molte risorse poco mirate. Non è tanto una questione di «borsa stretta», quanto di interventi non sempre qualificati: i soldi son pochi per la prospettiva, per il futuro.

Per Prodi comincia un lungo week-end americano. L'Ulivo mondiale è una invenzione linguistica di casa nostra. La terza via della sinistra moderna tra Europa ed America è una cosa seria. Sperando che tornando a casa trovi il più concreto Ulivo italiano un po' più stabile. O almeno un po' meno vacillante.

## MERCATI

### Bankitalia: «La crisi? Colpa dei crediti facili»

La crisi che ha colpito i mercati asiatici e la Russia negli ultimi mesi? È colpa della «bolla finanziaria» provocata dal credito «facile» dato a imprese e istituzioni prive di adeguata affidabilità. È l'opinione di Fabrizio Saccomanni, direttore delle attività estere di Bankitalia, secondo il quale per superarla servono nuovi «antibiotici» da parte del Fondo monetario che dovrà evitare cure traumatiche. «Quello che accade oggi - ha osservato il «ministro degli esteri» di via Nazionale - non è molto diverso da quello già visto a metà del settecento quando il parlamento inglese varò il «buble act» per contrastare quella che era una bolla finanziaria».

## GRANDI GRUPPI

### Daimler-Chrysler, sì alla maxi-fusione

Con due assemblee-fiume, prima a Stoccarda e poi a Wilmington, ieri i soci della Daimler e quelli della Chrysler hanno approvato con una altissima maggioranza la fusione delle rispettive attività industriali. L'operazione porterà alla costituzione del quinto gruppo mondiale dell'automobile. In Borsa il titolo della casa Usa è cresciuto ieri del 2%, sostanzialmente invariato invece quello tedesco. Un grido d'allarme è stato lanciato da una associazione di piccoli azionisti della Chrysler: la fusione - a loro giudizio - metterebbe infatti a rischio ben 100 mila posti di lavoro, un quarto dei 400 mila complessivamente occupati dalle due società.

## INFORMAZIONE

### Romiti: Rcs interessata alle tv monotematiche

Dopotante voci ed indiscrezioni Romiti rompe gli indugi e spiega i suoi progetti in materia di tv. Il Gruppo Rcs-Corriere della Sera intende muoversi e investire sul futuro della tv digitale e sulle nuove prospettive delle telecomunicazioni di massa. Lo ha detto ieri il presidente, Cesare Romiti, rispondendo ad una domanda specifica, al termine del convegno «Oltre il Duemila», promosso a Trento dalla locale Associazione Industriale. «Oggi c'è una legge in Italia che impedisce a chi è editore di quotidiani di avere la televisione cosiddetta generalista - ha risposto Romiti - e quindi oggi non si pone il problema. Per le televisioni specializzate o monotematiche, invece, Rcs il problema se lo sta ponendo». Edi conseguenza si muoverà.

## SEGUE DALLA PRIMA

### UN PATTO PER IL LAVORO

Come non bastasse le soluzioni dei prossimi giorni avranno una ricaduta rilevante sulla stabilità politica e, non è superfluo ricordarlo, forse anche sulle relazioni sindacali.

I temi sono noti: la legge Finanziaria per il 1999, le politiche per il lavoro e il Mezzogiorno, il patto sociale per lo sviluppo.

Le linee fondamentali della Finanziaria descritte al sindacato dal presidente del Consiglio sono coerenti con gli orientamenti del Documento di programmazione e rappresentano una base utile per rispondere alle esigenze prospettate più volte dalle organizzazioni dei lavoratori.

Due sono gli ambiti prioritari delle politiche per noi necessarie, da un lato sostenere lo sviluppo attraverso gli investimenti in infrastrutture, risorse immateriali e strumenti per la promozione economica e dall'altro finanziare politiche sociali in grado di alle-

viare le nuove povertà, con interventi mirati alla famiglia ed alle fasce di anziani non autosufficienti. Non si deve certo scordare che, pur essendo più contenuta di quelle degli anni immediatamente precedenti, la Finanziaria per l'anno a venire dovrà mantenere il necessario rigore per favorire il completamento del risanamento economico e per questo non libererà molte risorse. Tuttavia il segno forte di un'attenzione ai problemi del lavoro e del Mezzogiorno ed alle esigenze della parte più debole del paese deve essere dato.

Sostenere la crescita per realizzare gli obiettivi macro-economici fissati è oggi, nello scenario turbolento ed incertissimo della crisi finanziaria di molti paesi extraeuropei, ancor più importante di prima dell'estate. Sono anzi auspicabili non solo scelte nazionali molto nette, ma anche un'iniziativa politica del governo italiano rivolta agli altri paesi europei perché vengano accelerati i processi di integrazione economica che consentirebbero all'Europa di competere unita in spazi di mercato oggi più ristret-

ti. Ma per rispondere al bisogno di occupazione, oggi per noi concentrato esclusivamente nel Sud del paese, allo sviluppo occorre affiancare politiche mirate ed efficaci. Quelle che il governo dice di voler collocare in un apposito documento allegato alla Finanziaria.

È questa l'occasione per recuperare gran parte del tempo perso e di colmare la mancata applicazione delle intese sottoscritte con il sindacato, aggiornandole ad oggi.

Il problema centrale non riguarda certo il reperimento di nuove risorse, bensì l'attivazione rapida ed efficace di quelle disponibili. La strada passa per la semplificazione del sistema di incentivi; per l'accelerazione drastica delle procedure degli investimenti, anche ricorrendo alla messa in campo di poteri sostitutivi; per il varo di norme per l'emersione del lavoro nero e per l'attivazione di strumenti snelli di promozione.

Solo in questo modo si realizzano le condizioni di ambiente economico in grado di favorire la creazione di nuovo lavoro attra-

verso gli investimenti e di utilizzare al meglio le forme di flessibilità contrattata già definite nei mesi passati. Ma la legge Finanziaria e le politiche per il lavoro hanno bisogno per generare il massimo di efficacia, di una cornice forte, fatta di regole condivise, di comportamenti coerenti e di obiettivi precisi. Quello che è stato chiamato il patto sociale per lo sviluppo può essere questo cornice.

Nel luglio del 1993, parti sociali e governo scelsero la politica dei redditi come pratica per favorire il risanamento, oggi la stessa scelta può essere, deve essere ripulita per lanciare lo sviluppo. Il sindacato, che pure avrebbe titolo per richiedere una crescita del salario reale dopo anni di contenimento, rende disponibile la sua volontà di proseguire sulla strada della coerenza e della moderazione rivendicativa puntando all'invarianza del potere d'acquisto delle retribuzioni nei contratti nazionali e all'utilizzo di una quota di produttività (dove c'è) nella contrattazione aziendale o territoriale, le imprese devono impegnarsi seriamente a mantenere prezzi e tariffe (insi-

sto in particolare le tariffe) in linea con l'inflazione.

A questo punto il governo può mettere in campo una programma coerente politica di alleggerimento fiscale e contributivo per ridurre ulteriormente il costo del lavoro. Tutto ciò ha ovviamente senso se ognuno si impegna a garantire il sistema di regole e procedure che consente di praticare la politica dei redditi. A quel punto il metodo della concertazione è utile e non introduce equivoci sui compiti e le funzioni dei grandi soggetti sociali.

L'alternativa è il ritorno ad un modello di relazioni basato sul rapporto di forza ed inevitabilmente assai conflittuale. L'Europa, i bisogni prioritari, l'esigenza di coesione sociale (e forse anche il buon senso) consigliano la prima soluzione. Allo stato attuale delle cose le intenzioni di una parte rilevante delle imprese italiane sono contraddittorie ed incerte, oscillano tra il bisogno di regole e la voglia di scelte unilaterali. Sarebbe anche per questo in ogni caso utile una scelta netta del governo e della sua maggioranza.

SERGIO COFFERATI

### CASO RUSSO NON AGGREDITE...

Sia chiaro che non intendo difendere d'ufficio dei colleghi. Credo che vi siano aspetti che riguardano la regolarità degli atti che saranno certamente valutati dalla Corte d'Assise. Sono convinto che anche lo stile faccia parte del bagaglio professionale di un buon pubblico ministero. Credo, più in generale e non da ora, che i pubblici ministeri debbano riguadagnare una posizione di maggiore distanza dall'investigazione: essi debbono convertirsi - in linea con le esigenze di fondo del nuovo codice di procedura - in controllori e organizzatori dell'investigazione, riservando i poteri di investigazione diretta all'integrazione dell'indagine incompleta, ai fini del rispetto del principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale. Ma, a parte ciò, rispetto alla pacata discussione sulla funzione del pm, è l'aggressione a cui si viene ormai sottoposti senza alcuna difesa. Io credo che oltretutto questo atteggiamento preconcetto, ormai

diffuso senza limiti di schieramento di partito, abbia almeno due gravi controindicazioni. La prima è che passano in secondo piano valori fondamentali dell'ordinamento giuridico. In questo caso, quello del dovere del cittadino di testimoniare e di dire la verità. Nei sistemi processuali che pretendiamo di imitare, ma solo nelle parti che ci fanno comodo, il valore della lealtà nel processo è tutelato e fortemente sanzionato.

La seconda è che viene reso molto più difficile il percorso verso una ridefinizione dei ruoli nel procedimento, al quale da tempo i settori più sensibili della magistratura associata lavorano, impegnandosi ad evitare arroccamenti corporativi.

In questi giorni sembra che si vada avviando finalmente un programma organico di riforma della giustizia. Tra le condizioni della riforma vi è che si recuperi anche un approccio a queste tematiche che ripudi lo scandalismo e la strumentalità.

**GIOVANNI SALVI**  
Componente del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati

## LA FOTONOTIZIA



### Alluvioni nel Chiapas, 160 morti e 450mila senza tetto

È salito a 162 il numero dei morti per le inondazioni in Chiapas, lo Stato del Messico meridionale colpito dalle alluvioni la scorsa settimana. Secondo le autorità si tratta di un bilancio ancora provvisorio, decine di persone infatti risultano ancora scomparse. Per il presidente Ernesto Zedillo le inondazioni sono un disastro «gravissimo, ma sotto controllo». Zedillo ha visitato più volte il Chiapas da quando le inondazioni hanno devastato una zona grande

quanto il Belgio e lasciato senza tetto almeno 450.000 persone. «Qualche giorno fa la situazione era disperata e oggi è sotto controllo», ha detto il presidente aggiungendo però che sono pesantissimi i disagi per la popolazione. Secondo i funzionari del governo 250.000 persone dovranno lasciare le loro case e il governo dovrà costruire almeno 25.000 abitazioni per rimpiazzare quelle distrutte dalle alluvioni.

## GRAN BRETAGNA

### Per la prima volta una donna firma le banconote

Merlyn Lowther entra nella storia come la prima donna ad essere nominata cassiere-capo della Banca d'Inghilterra. La sua firma diventa la più ambita del reame: Lowther, 44 anni, firmerà 3.000 miliardi di banconote emesse ogni anno. Avrà uno stipendio stimato sui 600 milioni di lire all'anno e circa 500 persone sotto di lei.

## CINA

### Maltrattate dai mariti si sono uccise 173mila contadine

173mila contadine cinesi si sono uccise tra il '90 e il '94 a causa di infedeltà o maltrattamenti da parte dei mariti. Lo afferma il «Quotidiano della gioventù» che denuncia la mancanza di tutela delle contadine, vittime della vecchia idea di supremazia del maschio. Le donne che si sono tolte la vita avevano un'età tra i 15 e i 39 anni.

## CONCORSI

### Per il Superenalotto boom di giocate e montepremi record

Più 138% di giocate in più alle 14 di ieri. E così il concorso odierno del Superenalotto potrebbe raccogliere oltre 80 milioni di combinazioni. Questo significa che sommando il jackpot alla quota del montepremi relativa al 6, oggi potrebbe venir polverizzato il record di tutti i tempi in tutti i giochi: 17-17,5 miliardi.

## FOIBE

### Processo a gennaio Due croati accusati di genocidio

Siriano il 7 gennaio del prossimo anno il processo sulle foibe. L'ha deciso il Gip di Roma, Claudio Tortora, che ha rinviato a giudizio due croati con l'accusa di genocidio e omicidio plurimo. I due, ex partigiani di Tito, erano già stati processati e prosciolti, ma il provvedimento è stato annullato l'anno scorso dalla Cassazione.

## GERMANIA/1

### Kohl tallona Schröder distacco ridotto a 2 punti

Adieci giorni dal voto del 27 settembre per il rinnovo del parlamento tedesco, secondo un sondaggio dell'Istituto di studi elettorali di Mannheim pubblicato ieri, il distacco della Spd sul cancelliere Helmut Kohl si sarebbe ridotto ad appena due punti percentuali. Per effetto del voto di domenica scorsa in Baviera che ha visto l'affermazione della Csu, infatti, il patito di Gerhard Schröder è indicato al 39,5% (-1,5% rispetto alla settimana scorsa) mentre l'unione Cdu-Csu di Kohl al 37,5% (+0,5%). Gli alleati liberali col 5,5% (-0,5%) superano la soglia dello sbarramento, i Verdi sono al 6% (invariati), il Pds al 4,5%.

## GERMANIA/2

### Costa caro pensionare il deputato sconfitto

Un'alternanza di governo a Bonn con i socialdemocratici di Schröder al posto dei cristiano democratici di Kohl, sarebbe rovinosa per la Repubblica federale che - se così fosse - si vedrebbe costretta ad elargire le alte pensioni agli sconfitti di alto rango. Con un certo gusto per la provocazione a lanciare l'allarme è l'associazione dei contribuenti tedeschi che nell'imminenza delle politiche del 27 settembre si è messa a fare un po' di conti dimostrando così che mandare a casa l'attuale esecutivo potrebbe costare una cifra non indifferente. Un esempio per tutti: solo il cancelliere Kohl, al governo da 16 anni, si porterebbe via un vitalizio mensile di circa 19 milioni di lire.

## MONTECITORIO

### La fecondazione assistita divide la maggioranza

La legge sulla fecondazione assistita giunta nell'aula di Montecitorio divide la maggioranza e compattò il fronte delle forze di ispirazione cattolica, decise a contrastare la possibilità di fecondazione eterologa, asinse e alle coppie di fatto. Dal fronte cattolico c'è anche chi invita a sfuggire dalla logica dei blocchi, perché, sostiene Ombretta Fumagalli Carulli, di Rinnovamento «solo attraverso una mediazione di alto profilo si riuscirà a sciogliere questa intricata matassa». È un invito a superare la logica di schieramento e di appartenenza è venuta dalla relatrice della legge, Marida Bolognaesi dei Ds. Il governo ha annunciato che «non interverrà con proprie indicazioni, nel pieno rispetto della libertà di coscienza dei parlamentari».